

LO SPIRITO DI ASSISI

Il 27 ottobre 1986 il Papa Giovanni Paolo II mise in atto una grande intuizione: convocò ad Assisi i rappresentanti delle religioni del mondo, perché da tanti cuori, da tante lingue si innalzasse all'unico Dio una corale preghiera per la Pace. Accolsero l'invito 70 rappresentanti delle principali Religioni e al mondo intero fu offerta una speranza di poter edificare un mondo diverso, nuovo, finalmente fraterno e pienamente umano. L'avvenimento ebbe in sé significati importanti: la pace è un bene che non può non essere condiviso da ogni uomo che rientri in se stesso; la pace, tenuto conto delle attuali condizioni dei rapporti tra gli uomini, non è raggiungibile senza l'intervento di Dio.

Per questo l'incontro fu solo un incontro di preghiera, preghiera di ognuno nel mondo spirituale della propria religione: perché ognuno potesse in libertà raggiungere la propria interiorità e lì considerare la condizione della vita degli uomini e potesse allo stesso tempo innalzare a Dio, consapevoli della dimostrata incapacità da parte dell'umanità, una supplica per la Pace.

Sembrò che il clima di fraternità universale che si respira nella città di Francesco fosse riuscito a permeare persone così diverse: fu chiamato "Spirito di Assisi" e successivamente nel Messaggio per la giornata mondiale per la pace (1987) anche "Logica di Assisi".

Nel primo incontro, radunati davanti alla Porziuncola, quasi ad accoglierne tutto il dono di grazia, Giovanni Paolo II, ricordò di aver scelto "la città di Assisi come luogo per la Giornata di preghiera, per il particolare significato dell'uomo santo qui venerato – S. Francesco – conosciuto e riverito da tanti nel mondo come simbolo di pace, riconciliazione e fraternità". Dunque il Papa decise di presentare l'iniziativa nel nome di Francesco: uomo che abbatte le barriere, capace di aprire le porte, che ogni uomo può sentire come fratello.

Con lo stesso intento l'incontro fu ripetuto il 10 e 11 gennaio 1993 mentre era in corso la guerra nei Balcani tra le nazioni sorte dalla ex Jugoslavia. Il Papa Giovanni Paolo II, di fronte ai fatti di una feroce violenza e di fronte ad una ulteriore prova della incapacità dell'uomo a trovare le vie della pace, affermò che "soltanto nella mutua accettazione dell'altro e nel conseguente mutuo rispetto, reso più profondo dall'amore, risiede il segreto di una umanità finalmente riconciliata".

Il 24 gennaio 2002, dopo i terribili eventi dell'11 settembre 2001 che avevano mostrato a tutto il mondo la forza distruttrice dell'odio e del terrorismo capaci di esplodere in ogni angolo del mondo, quando ancora bruciavano le Torri Gemelle di New York e a Kabul cadevano le bombe, il Papa invitò ancora una volta a ritrovarsi in Assisi chiedendo alle varie religioni di farsi strumento di pace perché l'odio e la guerra non portano se non altro odio ed altra guerra.

Il 2 settembre 2006, Benedetto XVI ci ha donato un suo Messaggio per commemorare il ventesimo anniversario di questo straordinario avvenimento dello "Spirito di Assisi" evento di vita e di speranza che aleggia sulle oscure trame della storia. In esso ha sottolineato l'attualità della iniziativa profetica di Giovanni Paolo II; infatti al presente l'umanità versa in una situazione molto diversa da venti anni fa, ma la necessità del cercare vie di pace è forse ancora più drammatica: "Il terzo millennio si è aperto con scenari di terrorismo e di violenza che non accennano a dissolversi".

Si potrebbe pensare che la via delle Religioni sia inefficace, senza presa sui problemi reali dei rapporti tra i popoli. Anzi in alcune circostanze sembra che si ritorni a manifestazioni di violenza in nome della religione. Il Papa con chiarezza afferma: "Quando il senso religioso raggiunge una sua maturità, genera nel credente la percezione che la fede in Dio, Creatore dell'universo e Padre di tutti, non può non promuovere tra gli uomini relazioni di universale fraternità. Di fatto, testimonianze dell'intimo legame esistente tra rapporto con Dio e l'etica dell'amore si registrano in tutte le grandi tradizioni religiose".

Dunque per Benedetto XVI, come già per Giovanni Paolo II, la "Logica di Assisi" si basa sui due rapporti fondamentali: il rapporto con Dio che si esprime nella preghiera, come intimo incontro nel cuore dell'uomo, "luogo degli interventi di Dio". È questa la "dimensione verticale del rapporto di ciascuno con Dio, nel quale tutto ha il suo fondamento". È la colonna vertebrale che sostiene l'esistenza dell'uomo.

La preghiera non divide ma unisce ed è un elemento determinante per "un'efficace pedagogia della pace, imperniata sull'amicizia, sull'accoglienza reciproca, sul dialogo tra uomini di diverse culture e religioni". Ecco appunto il dialogo invero l'amore verso i fratelli, il rapporto tra gli uomini e getta le fondamenta per una convivenza di pace. Esso è come l'asse orizzontale della nostra vita. Papa Benedetto non perde occasione di parlare del dialogo che è accogliere l'altro in noi, prendere sul serio le

ragioni dell'altro. Esso deve sempre più caratterizzarsi come dialogo sincero e reciprocamente rispettoso. Il 20 agosto 2005 a Colonia affermò che il dialogo è “una necessità vitale da cui dipende in gran parte il nostro futuro”. Il 25 settembre 2006 a Roma ribadì che “il dialogo interreligioso è una necessità per edificare insieme un mondo di pace e di fraternità ardentemente desiderato da tutti gli uomini di buona volontà”.

p. Lorenzo Di Giuseppe